

Nota sul Cartello¹

Sol Aparicio

Sono lieta ed onorata di essere qui per la vostra prima giornata *Intercartelli*. Farò rapidamente tre osservazioni sul Cartello. La prima sarà su cos'è il Cartello. La seconda sul perché questo nome («Cartello»). E la terza sul perché il Cartello.

Come voi sapete «Cartello» è il nome che Lacan ha dato a piccoli gruppi di lavoro, nel momento in cui ha fondato la Scuola Freudiana di Parigi: è un momento storico. Dico questo perché, in quell'epoca, Lacan fondava un nuovo modello associativo, tra gli analisti, formati o in formazione, gli analizzanti ed i non-analisti interessati alla psicoanalisi. Quindi, un modo nuovo di associarsi, cioè, un modello associativo diverso da quello che vigeva nelle diverse società di psicoanalisi a quell'epoca.

Perché fece questo? Perché aveva constatato, come lui stesso la definì, «una stagnazione del pensiero psicoanalitico». Quindi, egli riteneva che fosse opportuno trovare un mezzo per far progredire la psicoanalisi, se si voleva evitarne l'estinzione. Questo momento storico porta una data: 21 giugno 1964, che è la data dell'*Atto di Fondazione* redatto da Lacan. Nel testo di questo «Atto di Fondazione», che probabilmente conoscerete, e nella nota allegata a questo *Atto*², troviamo

¹ Intervento di Sol Aparicio alla 1ª Giornata *intercartelli* di *Praxis*-FCL in Italia, presso il CCP-Sede Clinica, Roma, 14 gennaio 2012, in *Intersezioni* del Campo lacaniano n° 6, Edizioni *Praxis* del Campo lacaniano, Roma Maggio 2012.

² Jacques Lacan, «Atto di Fondazione»: «[...] Quanti verranno in questa Scuola si impegneranno a svolgere un lavoro sottoposto a un controllo interno ed esterno. È loro

la formulazione dell'obiettivo di lavoro che Lacan stabilisce per la sua Scuola ed il Cartello è lo strumento che Lacan propone per l'attuazione di questo lavoro. Successivamente, Lacan definirà il Cartello «l'organo di base per l'organizzazione del lavoro in seno alla Scuola»³. Organo di base che Lacan riprenderà dopo la dissoluzione della sua Scuola, per organizzare, nel 1980, ciò che non era una Scuola, ma un Campo. Questo Campo, che Lacan allora chiamò «Causa Freudiana», è costituito da tutti coloro che desiderano portare avanti il lavoro di Lacan. In quel momento, ciò che Lacan propose loro, come modello di lavoro, era appunto il Cartello. Ecco, quindi, la spiegazione del Cartello.

Seconda osservazione: perché dare un nome a questi piccoli gruppi di lavoro? Perché non chiamarli «piccoli gruppi di lavoro» o «gruppi di lavoro»? Senza dubbio, per sancire la nascita di un tipo particolare di gruppi di lavoro. Ed, infatti, il Cartello possiede caratteristiche proprie, che lo contraddistinguono da altri gruppi di lavoro. Queste caratteristiche riguardano il suo modo di costituzione, la sua struttura, gli scopi e la durata. Queste caratteristiche obbediscono alla funzione che svolge il Cartello in seno alla Scuola, o in seno al campo di cui organizza il lavoro.

garantito in cambio che niente sarà risparmiato affinché tutto quel che faranno di valido abbia la risonanza che merita, e il posto che converrà. Per lo svolgimento del lavoro, adoteremo il principio di una elaborazione sostenuta in un piccolo gruppo. Ciascun gruppo (abbiamo deciso un nome per designare questi gruppi) sarà composto da un minimo di tre persone, da un massimo di cinque, quattro è la misura giusta. Più una incaricata della selezione, della discussione e dell'esito da riservare al lavoro di ciascuno. [...]» in *La Psicoanalisi* n° 30/31, Astrolabio, Roma, p. 9-16.

³ J. Lacan, *D'écolage* [11 marzo 1980] - Si tratta di un testo letto da J. Lacan nel suo Seminario: «...*Je démarre la Cause freudienne - et restaure... l'organe de base repris de la fondation de l'École, soit le cartel, dont, expérience faite, j'affine la formalisation. Premièrement - Quatre se choisissent, pour poursuivre un travail qui doit avoir son produit. Je précise: produit propre à chacun, et non collectif. Deuxièmement - La conjonction des quatre se fait autour d'un Plus-Un, qui, s'il est quelconque, doit être quelqu'un. A charge pour lui de veiller aux effets internes à l'entreprise, et d'en provoquer l'élaboration. Troisièmement - Pour prévenir l'effet de colle, permutation doit se faire, au terme fixé d'un an, deux maximum. Quatrièmement - Aucun progrès n'est à attendre, sinon d'une mise à ciel ouvert périodique des résultats comme des crises de travail.*»

La sua funzione, dunque, è di mettere tutti a lavoro. Tornerò su questo punto più avanti.

Le caratteristiche. Comincerò con la durata del Cartello. Il Cartello può durare un anno o due anni. Quindi, è una durata limitata nel tempo. E questo è un tratto distintivo del Cartello. Dopo un anno o due, c'è un cambiamento, una rotazione. Nel senso che il Cartello, quel Cartello, si scioglie ed i membri, a quel punto, sono liberi, liberi di riunirsi con altri per andare a formare un altro Cartello, per prevenire l'effetto «colla», dice Lacan. In francese c'è un possibile e divertente gioco di parole tra «colla» [*colle*], «incollarsi» [*se coller*] e «s-collarsi» [*se de-coller*]: quando ci si «s-colla» [on se de-colle] possiamo fare «scuola» [*d'école*].⁴ Quindi, quando Lacan dice che vuole evitare «l'effetto colla», vuol dire che bisogna evitare di rimanere sempre incollati, di rimanere sempre gli stessi. Perché se i membri di un gruppo restano sempre attaccati gli uni agli altri, che succede? Si contrappongono ai membri di un altro gruppo. E, a quel punto, dimenticano le ragioni per le quali si sono riuniti in origine: dimenticano l'obiettivo del lavoro, che è il progresso della psicoanalisi. Quindi, questa rotazione è destinata ad assicurare, nel Campo o nella Scuola, ciò che Lacan ha chiamato «un'organizzazione circolare»⁵, che permette ad ogni membro di lavorare con chiunque altro. Questo, dunque, è un modo per opporsi alla gerarchia, perché in qualche modo tutti devono lavorare – che si tratti del giovane analizzante, o dell'analista super-esperto. Lo scopo del Cartello è, quindi, di realizzare, di portare avanti un lavoro sul «principio dell'elaborazione sostenuta», scrive Lacan. Quindi, un lavoro che deve portare a dei risultati, che Lacan

⁴ Cf. nota ³.

⁵ J. Lacan, «Atto di fondazione», op. cit., p. 10: «Ciò non implica affatto un'organizzazione a testa in giù, ma un'organizzazione circolare il cui funzionamento, facile da programmare, si consoliderà con l'esperienza.»

definisce «un prodotto proprio a ciascuno»: ciascuno deve poter trarre un prodotto dal proprio lavoro. L'«elaborazione sostenuta» è personale, ma è sostenuta dal Cartello, dall'esistenza stessa del Cartello. Penso che ciascuno di voi lo possa sperimentare: è molto difficile sostenere da soli l'elaborazione di un lavoro. Allora, questa questione dell'«elaborazione sostenuta», tocca, sicuramente, la questione della responsabilità del «più uno» nel Cartello.

Passiamo, dunque, ora, alla struttura del Cartello. Quattro più uno. Dapprima Lacan, nel 1964, ha stabilito quale dovesse essere il numero dei membri del Cartello: tre persone almeno, cinque al massimo, dicendo, però, che quattro fosse la misura più giusta. È la cifra che riprende, di nuovo, nel 1980 – dice Lacan: «quattro si scelgono e, quindi, scelgono il più uno». Il Cartello è, dunque, una struttura quadripartita. Ed è un po' difficile pensare che non ci sia una ragion d'essere. A proposito di questa struttura quadripartita, mi è venuta in mente una frase di Lacan, che troverete in «Kant con Sade»: «Dall'inconscio in poi, una struttura quadripartita è sempre esigibile nella costruzione di un ordinamento soggettivo.»⁶ Dunque, vorrei che riflettete su questa frase, al fatto che la struttura del Cartello non è priva di collegamenti con l'inconscio. Immagino che l'abbiate senz'altro pensato: questo quattro lo ritroviamo nello schema ad L e nello schema R; non lo troviamo nello schema I; lo troviamo nei *mathemi* dei discorsi, lo ritroviamo nel nodo borromeo a quattro ed era già presente nel Seminario III *Le psicosi*. Nel Seminario sulle psicosi c'è l'esempio dello sgabello. Dice Lacan: «Non tutti gli sgabelli hanno quattro piedi. Ce ne sono che stanno in piedi con tre. Ma in questo caso non deve venirne meno nemmeno uno, altrimenti le cose si mettono male.»⁷ Ecco, dunque, la differenza tra il tre e il quattro.

⁶ Jacques Lacan, «Kant con Sade», in *Scritti*, volume II, Edizioni Einaudi, Torino 2002, pag. 774.

⁷ J. Lacan, *Il seminario Libro III, Le psicosi*, Einaudi, Torino, 2010, p. 232

Passiamo, ora, ad un'altra caratteristica del Cartello: il suo modello costitutivo. Il Cartello si costituisce mediante scelta reciproca, questo lo dice nella nota allegata. Ci si sceglie, quattro, per fare un lavoro comune, ci si riunisce e poi si sceglie un «più uno». Ci si può anche, senza dubbio, rimettere alla sorte per la formazione di un Cartello, ricorrendo all'estrazione. Lacan, però, propone, in prima istanza, che la formazione avvenga per scelta reciproca. Io suppongo che quando egli fa questa proposta, nel 1964, per la scelta reciproca, si opponga, soprattutto, alla decisione istituzionale, quindi, ad una decisione di tipo gerarchico, che, a quel tempo, disciplinava il modello di funzionamento delle società psicoanalitiche. Alla luce di questo, capiamo l'importanza di questa opzione per Lacan, che favorisce l'impegno, la responsabilità e anche la considerazione del desiderio di ciascuno, lasciandogli l'iniziativa: perché nessuno è costretto a lavorare in un Cartello, ciascuno può decidere quando farlo e anche le persone con cui lo vuole fare – diciamo che l'iniziativa è sua.

Ultima breve osservazione. Leggendo Lacan, avrete probabilmente notato che egli sottolinea sovente il fatto che Freud abbia scritto il suo testo sulla psicologia delle masse⁸ nell'epoca in cui si preoccupava dell'istituzione analitica; ed è, sicuramente, una questione presente per Lacan, nel momento in cui decide di fondare la sua Scuola, così come è anche presente nel momento in cui decide di scioglierla. Quindi, una volta stabilito l'obiettivo del lavoro, la questione, formulata in maniera molto semplice, è: come organizzare il lavoro nell'ambito del gruppo? Come riuscire a far lavorare insieme i membri del gruppo? Vi riformulo la stessa domanda, ma in termini diversi: come stabilire un modo di legame propizio alla realizzazione del compito che ci si è assegnati? Ritengo che il

⁸ S. Freud, «Psicologia delle masse ed analisi dell'Io» [1921], in *Opere*, vol. 9, Boringhieri, Torino 1987.

Cartello risponda a questa domanda – ecco, quindi, il perché del Cartello. L'idea del Cartello trae origine dal viaggio di Lacan in Inghilterra, alla fine della guerra; egli era rimasto stupefatto quando Bion e Rickman, due psichiatri-psicoanalisti, gli raccontarono l'esperienza che avevano fatto durante la guerra. Allora lavoravano in un ospedale militare e venne loro assegnato il compito di occuparsi di ben 400 soldati, che erano degli irriducibili (formavano quella che in Francia si chiama «compagnia di disciplina»). Dunque, il compito di Bion e Rickman consisteva nel rieducare questi soldati, era un vero e proprio servizio di rieducazione. E questi psichiatri-psicoanalisti, negli anni '40, ispirati dalla loro conoscenza della psicoanalisi e dal lavoro di Freud sulla psicologia delle masse, inventano – perché, in effetti, hanno inventato qualcosa – la creazione di piccoli gruppi su iniziativa dei soldati stessi. A quanto pare fu un grande successo! Bisognerebbe leggere il testo scritto da Lacan su questo tema, che si intitola «La psichiatria inglese e la guerra»⁹, perché è una meraviglia! Questo è ciò che volevo dire del Cartello.

Trascrizione di Stefano Ferrara e Gaetano Tancredi



⁹ J. Lacan, «La psichiatria inglese e la guerra», in *La Psicoanalisi* n° 4, Astrolabio, n. 4, Roma 1988.